

# I Personaggi del ROMA

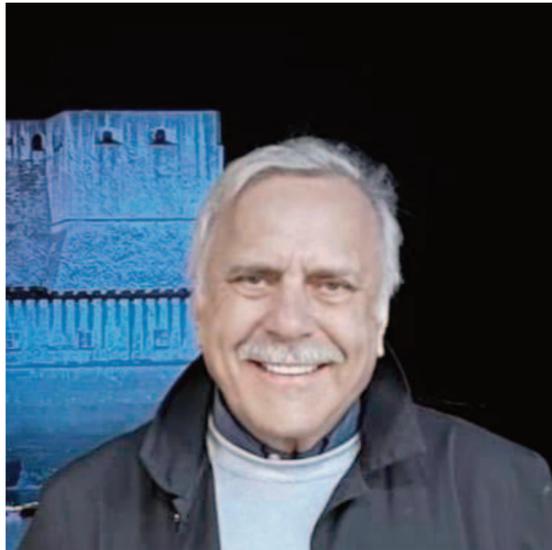


di Mimmo Sica

## Carlo Lauro, accademico "multidimensionale"

«Sogno la realizzazione nella nostra città di una strada dedicata ai napoletani famosi»

**C**arlo Lauro (nella foto) si è laureato in Economia e Commercio nel 1969, con una tesi in Statistica, presso l'Università degli Studi di Napoli, oggi Federico II. Successivamente ha frequentato il corso di specializzazione in Teoria e Tecnica degli elaboratori elettronici presso la stessa Università, e trascorso lunghi periodi di studio presso l'Institut National de Recherche Informatique et Automatique - INRIA (Francia), l'Institut de Statistiques des Universités de Paris e all'Istituto di Statistica Matematica ISM a Tokyo. Nel 1969 ha iniziato la sua carriera universitaria presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'ateneo napoletano quale assistente ordinario, divenendo poi professore associato nel 1979 e professore ordinario di Statistica dal 1984 al 2015. Ha svolto la sua attività di docenza presso l'Università di Napoli (1969-2015), l'Istituto Universitario Orientale di Napoli (1973-1979) e il Consorzio Interuniversitario Nova Universitas (2004-2011). Ha anche tenuto corsi all'estero presso l'Università Centrale del Venezuela-UCV (1983 e 2009), per l'Unesco (Francia, 1987) e l'Ecas (Capri 1987), per la Fao (Cina, 1988 e 1989). Nel 2015, è stato nominato Professore Emerito di Statistica dell'Università di Napoli Federico II.



Demografia, per lo svolgimento della tesi di laurea. Accettai con entusiasmo».

**Qual era la mission dell'Istituto?**

«Fare ricerca metodologica e applicata per servire la collettività attraverso la produzione e la comunicazione di informazioni statistiche, analisi e previsioni in ambito sociale, economico e aziendale. Oggi nel Dipartimento di Scienze Economiche e Statistica che ne prese il posto si parla piuttosto di "Scienza dei dati", disciplina che rappresenta il cuore del mio profilo professionale».

**Che cosa s'intende per Scienza dei dati?**

«Si colloca in un contesto multidisciplinare e riguarda l'insieme dei principi metodologici della Statistica e delle Scienze Computazionali, oltre alle conoscenze specifiche di dominio (es. Economia e Affari, Medicina, Ambiente, etc.). Ha lo scopo di raccogliere, elaborare e analizzare i dati (spesso Big Data) per rispondere alle nuove esigenze conoscitive, previsionali e di supporto alle decisioni della cosiddetta Era dell'Informazione dove l'approccio data driven ha preso il posto delle teorie».

**Il dopo laura come si concretizzò?**

«Accettai la proposta del professore di Statistica di fare l'assistente presso la sua cattedra e, contemporaneamente, mi iscrissi al corso di Teoria e tecnica dei calcolatori elettronici. Fu uno dei primi corsi di specializzazione per lo studio dell'architettura di un sistema di calcolo e della sua programmazione, elementi di fondamentale importanza per la Statistica Computazionale e le sue applicazioni cui mi sono dedicato nel corso della mia carriera universitaria».

**Dopo questo suo percorso formativo ha avuto la possibilità di fare esperienze all'estero?**

«Ho effettuato soggiorni di studio all'Inria (1982) per approfondire gli strumenti di Informatica e Automazione oggi a base della Scienza dei Dati e dell'Intelligenza Artificiale, e l'anno successivo all'Isup di Parigi e all'ISM di Tokyo per effettuare ricerche per una rilettura e riscrittura della Statistica e in particolare dell'Analisi Multidimensionale dei Dati in termini geometrici. Claude Bernard affermava che "l'uomo è un animale geometrico" per cui percepisce molto meglio forme e distanze che dati numerici. La trasformazione geometrica dei dati si avvale di grafici e mappe che agevolano la lettura e la comprensione della fenomenica complessa sottostante che è di natura multidimensionale».

**Ritornando alla sua carriera universi-**

**teria, dopo avere vinto nel 1984 il concorso di professore ordinario di Statistica, quali sono stati i capisaldi della sua attività universitaria?**

«Oltre alla docenza ricordata in precedenza, l'attività più importante è stata quella di ricerca che si è tradotta in numerosi articoli e libri riguardanti tematiche relative agli aspetti metodologici, computazionali e applicativi della Scienza dei Dati. Ho ricoperto inoltre importanti ruoli nello sviluppo e la diffusione dell'Analisi Multidimensionale dei Dati e della Statistica Computazionale. Tra queste attività meritano di essere menzionate la Presidenza di alcune società scientifiche inter-

nazionali, la partecipazione ai Comitati editoriali di riviste di settore e l'organizzazione di numerosi convegni. Sul piano dell'attività istituzionale vanno sottolineate la direzione pluriennale del Dipartimento di Matematica e Statistica della Federico II e del dottorato di ricerca in Statistica Computazionale, unico del suo genere in Italia».

**E dopo il pensionamento avvenuto nel 2015, che cosa ha fatto fino ad oggi?**

«Ho continuato la consueta attività di ricerca pubblicando nuovi articoli e libri e anche di docente di corsi universitari e master sulla base di contratti a titolo gratuito. Seguendo l'esempio di analoghe iniziative, nazionali e internazionali, il 4 settembre 2018 insieme a 16 professori emeriti della Federico II, ho poi fondato l'Apef, l'Associazione dei professori emeriti Federiciani assumendone le funzioni di Presidente dal 2019 ad oggi».

**È Professore Emerito. Come lo si diventa?**

«Il decreto che mi ha assegnato il titolo di Professore Emerito di Statistica dell'Università di Napoli Federico II, firmato dal ministro dell'Università e della Ricerca, è del 2015. Il titolo di professore emerito viene conferito dal ministro competente su proposta del rettore dell'ateneo di appartenenza, previa deliberazione del dipartimento di ultima afferenza. In Italia tale figura di carattere onorifico (solo l'emerito mantiene il titolo di professore dopo il pensionamento) è stata istituita dal Regio decreto del 31 agosto 1933, n. 1592. Ogni ateneo ha successivamente fissato requisiti e procedure proprie per la formulazione della proposta al ministro».

**Che cosa è l'Apef?**

«L'Associazione no profit, ha lo scopo di porre a disposizione delle istituzioni e della società civile, il frutto delle conoscenze ed esperienze dei propri iscritti, acquisite in decenni di lavoro didattico e scientifico nella Federico II».

**Il simbolo dell'associazione è una "rosta". Perché?**

«In origine, questo elemento architettonico aveva la funzione di portare luce negli androni dei palazzi, solitamente poco luminosi. In qualche modo il suo ruolo può essere assimilato a una via di accesso al mondo universitario delle istanze di cultura e delle esperienze di vita reale che provengono dalla società in senso lato. Allo stesso tempo, simmetricamente, possiamo guardare alla "rosta" come la via attraverso cui trasmettere alla società stessa le conoscenze e i valori maturati all'interno dell'università. È in questa duplice funzione che essa agisce come una sorta di cellula osmotica in cui può essere pienamente esercitato il ruolo sussidiario dei professori emeriti ampliando così l'obiettivo della III missione dell'Università».

**Avete organizzato numerosi convegni, seminari, tavole rotonde. Qual è il prossimo appuntamento?**

«La nostra agenda, per i mesi a venire, è ricca di eventi relativi a conferenze su tematiche culturali e scientifiche. Il 28 novembre prossimo si terrà al Circolo Cannottieri Napoli una tavola rotonda sul tema "Elisir di una vita lunga, sana e attiva"».

**Ha un sogno nel cassetto?**

«La realizzazione nella nostra città di una "walk of fame", dedicata ai napoletani famosi, che valorizzi il ruolo che l'ateneo, fondato da Federico II 800 anni fa, ha rappresentato nella storia e nella cultura della nostra meravigliosa città, che è molto di più che Maradona, pizza e mandolino. È un modo di rendere consapevoli e orgogliosi i nostri cittadini di tanta bellezza, ma anche contribuire a far sì che per i suoi visitatori resti qualcosa di più profondo di un'attrazione a prima vista per i suoi aspetti paesaggistici».

**Concretamente che cosa ha in mente?**

«Il progetto si propone di collocare nella pavimentazione di una strada nei pressi dell'Università di apposite targhe commemorative in granito di illustri napoletani, di nascita o di elezione, che hanno contribuito allo sviluppo delle scienze, del-



le lettere e delle arti nella nostra città. Molti di essi furono allievi o docenti dell'Università di Napoli ed altri ancora, come Mary Somerville, la prima scienziata donna, che definì Napoli come la "madre di tutte le scienze". Furono attirati dall'atmosfera culturale respirata nella nostra città grazie alla presenza e al contributo dello stesso nostro Ateneo tra i più antichi al mondo. Ciascuna targa sarebbe georeferenziata per rimandare a una breve biografia del "personaggio" cui il visitatore, turista o cittadino, potrebbe avere accesso con il cellulare percorrendo la strada o da remoto via internet».